

se, qualora sia effettivamente tale l'orientamento del Comitato, siano stati adeguatamente considerati gli enormi costi di manutenzione del Modulo Sperimentale Elettromeccanico (Mose), i cui meccanismi saranno stabilmente immersi in acqua, e per quale motivo l'unico modello realizzato anni fa non sia stato lasciato per più mesi o anni sul fondale lagunare al fine di verificarne l'affidabilità, le necessità manutentorie e i costi d'esercizio;

quale sia il piano di finanziamento completo dell'opera;

come vada interpretata l'affermazione del Ministro per le infrastrutture e trasporti a proposito degli interventi sulle capacità dissipative dei canali alle bocche di porto lagunari (« ho bloccato un investimento inutile al Mose di mille miliardi (...) che avrebbe fatto guadagnare quattro centimetri di marea »), contenuta in un'intervista rilasciata al quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 14 dicembre 2001, considerato che tali interventi rientrano proprio tra le misure adottate in seno alla delibera del Comitato Interministeriale per la Salvaguardia di Venezia. (4-01996)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 30 gennaio 2002 un immigrato marocchino, in possesso di carta d'identità e quindi necessariamente di permesso di soggiorno, è stato stroncato da un infarto a Bari dopo la notifica da parte della locale questura di un provvedimento negativo, presumibilmente di rinnovo dello stesso permesso di soggiorno;

nella stessa situazione si trovano decine di migliaia di lavoratori, presenti da anni regolarmente in Italia, che, in base a un'interpretazione restrittiva da parte di molte questure del testo unico applicativo

della legge n. 40 del 1998 e di una recente circolare interpretativa del Capo della polizia De Gennaro, considerano insufficiente ai fini del rinnovo del soggiorno l'autocertificazione da parte degli interessati di un reddito da lavoro, per quanto precario o irregolare;

questo orientamento, incoerente peraltro con i provvedimenti governativi tesi all'emersione del cosiddetto lavoro nero, costringe molti immigrati a ricorrere disperatamente all'offerta, dietro pagamento, di contratti di lavoro fittizi da parte di speculatori italiani o stranieri, con i conseguenti problemi giudiziari a seguito di verifiche;

il rischio di ritorno nella clandestinità riguarda anche almeno ventimila lavoratori che, avendo richiesto la regolarizzazione alla fine del 1998, si sono visti rigettare o sospendere le istanze in base a una verifica negativa o incerta delle prove della presenza in Italia nella data fatidica del marzo 1998, verifica che, a quattro anni di distanza, risulta del tutto assurda;

difatti due circolari dell'allora Capo della polizia Masone, nel maggio 1999 e nel marzo 2000, consentivano rispettivamente di concedere i permessi richiesti nelle more della verifica dei requisiti di legge e di considerare accettabili, come prove di presenza, le dichiarazioni rilasciate da rappresentanti di sindacati e associazioni riconosciute, accompagnate da attestazioni di un rapporto pregresso con gli interessati;

la mancata applicazione di queste disposizioni, e dunque il rischio di un ritorno in clandestinità di molte decine di migliaia di lavoratori, sono stati segnalati agli ultimi due ministri dell'interno non solo dall'associazionismo laico e religioso, ma anche dai segretari dei sindacati confederali, e recentemente anche dal prefetto di Roma, città in cui sono almeno tremila le pratiche di rilascio o rinnovo del soggiorno sospese —:

se non ritenga che questa situazione risulti particolarmente intollerabile, in presenza di una discussione nel Governo e nel Parlamento sulle dimensioni e i limiti,

ma comunque sulla necessità, di un provvedimento di regolarizzazione del lavoro sommerso straniero;

se dunque non ritenga di dare disposizioni alle questure affinché si applichino con spirito di apertura le disposizioni esistenti in materia di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno per lavoro, evitando di allargare ulteriormente l'area della clandestinità e di moltiplicare drammi umani come quello di Bari. (3-00631)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO, BULGARELLI, TITTI DE SIMONE e ZANOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 25 gennaio 2002 un ampio gruppo di appartenenti al movimento dei « disobbedienti » è entrato nel centro immigrati in costruzione a Bologna in via Mattei, per protestare e denunciare la violazione dei diritti umani nei confronti degli immigrati stessi;

in seguito alla loro iniziativa e al conseguente intervento delle forze dell'ordine gli occupanti del centro avevano iniziato a lasciare la struttura, dando la disponibilità a farsi identificare così come richiesto dalle forze dell'ordine, sia attraverso l'uso dei documenti di riconoscimento che l'uso delle telecamere in dotazione alle forze dell'ordine stesse, improvvisamente è partita una carica da parte delle forze dell'ordine contro i giovani che stavano uscendo dal centro, ma che erano ancora all'interno della struttura;

ancora una volta tale intervento delle forze dell'ordine risultava spropositato alle esigenze di ordine pubblico con numerosi agenti che manganellavano ragazzi e ragazze con le mani alzate;

nel merito della questione dei centri immigrati, lo stesso Presidente della regione Emilia Romagna, successivamente all'iniziativa, dichiarava la necessità di rivedere forme e modi di costruzione e apertura del suddetto centro immigrati,

che rischiava di diventare cosa ben diversa da quella prevista dalla stessa legge sull'immigrazione —:

se non ritenga necessario impartire la disposizione generale alle questure, e più in generale alle forze dell'ordine, affinché iniziative di « disobbedienza » civile siano affrontate con la consapevolezza di essere di fronte ad un movimento che, pur violando alcune leggi, lo fa in maniera pacifica e senza offendere persone fisiche;

se non ritenga spropositato nello specifico e sbagliato l'utilizzo di manganelli contro ragazzi e ragazze a volto scoperto e con le mani alzate;

se non ritenga necessario sospendere, in accordo con gli enti locali interessati, la realizzazione dei di « detenzione » per immigrati in quanto lesivi della dignità umana degli stessi. (4-01981)

CRISTALDI, FRAGALÀ, LA GRUA e CANNELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali siano le ragioni per le quali sinora non si è data esecuzione all'articolo 13 della legge 10 agosto 2000, n. 246, che esplicitamente prevede che nell'arco del triennio decorrente dalla data di entrata in vigore della legge citata il Ministro dell'interno deve predisporre ed attuare un piano per l'inserimento nei distaccamenti dei Vigili del fuoco di personale OAC (operatori amministrativo-contabili);

se risponda a verità che non si è dato sinora corso a quanto previsto dal citato articolo 13 per motivi di copertura finanziaria e, in caso affermativo, se non ritenga di doversi attivare perché vengano rimossi i motivi ostativi. (4-01988)

GIULIETTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pirateria musicale e audiovisiva è un fenomeno criminale che sta assumendo dimensioni preoccupanti;

importanti città d'Italia come Bari, Palermo, Napoli ed in particolare modo Roma, ne sono colpite;

secondo dati divulgati dall'industria musicale e, recentemente, riportati da alcune maggiori testate giornalistiche nazionali, come ad esempio *Panorama*, che nel numero del 31 gennaio 2002 ha dedicato la rubrica attualità al problema, le vendite hanno subito un ulteriore crollo del 15 per cento rispetto al 2000;

l'importanza della difesa del patrimonio culturale del nostro Paese è attualmente uno dei punti all'ordine del giorno dell'agenda parlamentare;

nella passata legislatura il Parlamento ha approvato un'importante legge di riforma (la n. 248/2000) del diritto d'autore, allo scopo di contrastare la grande criminalità organizzata, che detiene il traffico ed i proventi della pirateria su larga scala —

quali siano le iniziative che il Ministro dell'interno, quale organo di coordinamento delle forze di polizia, intenda adottare per potenziare i controlli e la presenza capillare delle forze dell'ordine sul territorio impegnate nella lotta alla pirateria;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per rendere efficace la nuova legge sul diritto d'autore tesa a fronteggiare questo grave fenomeno. (4-01990)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

FONTANINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'assessorato regionale all'istruzione e cultura ha dato avvio, d'intesa con l'ufficio scolastico del Friuli-Venezia Giulia, ad un programma di collaborazione comprendente una serie di iniziative che la regione

e l'organo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, intendono promuovere e realizzare, nell'arco dei prossimi mesi, a supporto delle istituzioni scolastiche autonome del Friuli-Venezia Giulia;

il programma — che trova origine e motivazione nell'impegno della regione di valorizzare, anche nell'ambito dell'attività didattica ed educativa, le diverse componenti linguistiche e socioculturali che concorrono alla costituzione della comunità regionale e la specifica vocazione del Friuli-Venezia Giulia alla cooperazione con le realtà culturali dei paesi vicini — si prefigge di coordinare e sostenere, con appositi finanziamenti, l'attuazione di concreti progetti proposti dalle « autonomie scolastiche », in tema di sviluppo dell'insegnamento delle lingue, di supporto alla diffusione nella scuola delle nuove tecnologie, di diretta collaborazione tra istituzioni scolastiche e istanze rappresentative delle comunità locali, in particolare nelle zone economicamente svantaggiate del territorio montano e di confine;

il programma in questione — i cui contenuti essenziali sono definiti nel testo di un « protocollo d'intesa » che verrà tra breve sottoscritto dalle autorità responsabili, a quanto risulta all'interrogante, della regione e dell'ufficio scolastico regionale — forma oggetto di una specifica norma della legge finanziaria regionale per l'anno 2002 che autorizza a tale fine lo stanziamento di 650.000 euro, somma destinata a integrare le risorse a disposizione delle singole istituzioni scolastiche per la realizzazione dei rispettivi piani di offerta formativa;

nello stesso tempo, l'assessorato all'istruzione sta svolgendo in questa fase, sempre in stretta collaborazione con gli organi periferici del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, un'azione sistematica di sensibilizzazione e di coordinamento degli enti locali, al fine di assicurare il più ampio supporto all'attuazione dei programmi previsti dalla legge 482 del 1999 per l'introduzione nelle scuole dell'insegnamento della lingua